

Una confidenza
strettamente personale

L'illustrazione che vedete qui a destra riproduce, (assai malamente, perché ricavata da stampa di una foto del 1935!) due sacerdoti ai quali devo gran parte delle mie basi religiose: quello più anziano e in penombra, don Giacomo Barbieri e al centro don Cruciano Venanzi

È a quest'ultimo che devo di più, perché mi trovò al termine delle Elementari e m'inglobò fra i ragazzi ai quali dava tutto di sé, come vice parroco.



M'insegnò a suonare l'organo, m'introdusse nel clima dei seminari e, magari, mi avrebbe visto volentieri fra i gesuiti, per quello che intuiva di me. Dio solo quanto mi mancò, quando entrai fra i passionisti! E mi rimase il 'modello' del sacerdote' durante tutto il periodo degli studi, fino al sacerdozio.

Lo rividi solo nel 1947, a Viterbo e mi chiese: *Perché hai preferito i passionisti? Gli risposi con slancio tipicamente giovanile: Perché mi è parso che essi prendano la consacrazione a Cristo e i voti religiosi proprio sul serio!* - Ne rimase stupito e commosso.

In seguito deve essersi convinto anche lui che non ero stato io a scegliere i passionisti, ma qualcuno e qualcuna, cioè S. Paolo della Croce e la Ven. Lucia Burlini, quando mi scrisse che si sentiva orgoglioso che un suo discepolo dei più cari fosse stato chiamato a mettere in luce un'anima così grande, davanti alla tomba della quale si era soffermato tante volte a pregare e meditare, invitando anche altri a farlo con grande fiducia. Lettera che, in seguito, avrei inserito sulla Positio canonica di Lucia.

Andai a fargli visita per l'ultima volta, di ritorno da un Corso nel nord Italia. Sapevo che era a Montefiascone, in casa di una sua nipote, colpito dal male che non perdona. Era davvero in croce, quasi irriconoscibile...

Si commosse come non mai, al vedermi e sentirmi ricordare quanto era stato per me, non solo da fanciullo, ma sempre e che qualche piansanese, già nel 1948, per elogiare un mio discorso in chiesa, mi aveva detto: *Sembravi proprio don Cruciano!*

Ora non mi resta che ricordarlo come negli anni più attivi, e ogni volta che transito davanti al cimitero di Valentano, suo paese natale, dove riposano i suoi resti mortali, non posso liberarmi dal desiderio di benedire la sua memoria, la sua anima eletta, tanto provata, perché troppo ricca di doni apostolici.

Confesso che talvolta ho pensato di lui: Era fatto per un apostolato diverso, dinamico, volante, provvisorio, come quello al quale Gesù ha chiamato me, non a quello residenziale, amministrativo, organizzativo, canonico di parroco. Era troppo dotato di carismi, per non provocare adesioni calorose e critiche ingiuste!...

In nessun Numero della Rivistina vi ho parlato così: Scusatemi. Ma il mio caro don Cruciano lo meritava!

una felice stagione ai primi del secolo e poi era stata spazzata via dalla guerra mondiale (la prima). Anche questa nuova formazione giovanile sarebbe stata travolta dalla guerra (la seconda), ma proprio con i suoi "reduci" sarebbe risorta nel '48 come *Banda musicale G. Verdi*.

Ricordiamo ancora che nel 1980, ricorrendo il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, don Cruciano tornò a Piansano soprattutto per invito, affettuoso e insistente, di *Chécco 'l sacrestano*, che per l'occasione si fece in quattro per accoglierlo degnamente: lo aspettò all'inizio del paese proprio insieme alla banda musicale, che poi lo scortò festosamente fino alla chiesa parrocchiale come a volergli pubblicamente riconoscere l'antica "paternità".

Del buon don Giacomo Barbieri (Piansano 1877-1954) abbiamo già parlato nella *Loggetta* di novembre 2003. E' stato prete a Piansano per oltre mezzo secolo, ininterrottamente dal 1901: prima come coadiutore, poi come parroco e poi di nuovo coadiutore, "con ammirata obbedienza". *Confessore ricercato da tutto il popolo* - ha scritto di lui il vescovo Boccadoro - *teneva aperta la porta di casa in tutte le ore del giorno sempre disponibile per tanto ministero. Questa sua direzione spirituale scoperse e aiutò innumerevoli vocazioni sacerdotali, missionarie e di speciale consacrazione. Piansano era allora nota per il numero alto delle vocazioni...*. Il che costituisce una conferma non solo della testimonianza di p. Bernardino, ma anche di quanto leggiamo nel profilo di un altro sacerdote piansanese tracciato dallo stesso vescovo Boccadoro: don Francesco Martinangeli (1926-1994). *...Incontrò poi e frequentò* - scrive Boccadoro a proposito della sua vocazione giovanile - *due sacerdoti che meritavano la universale stima della comunità di Piansano, don Cruciano Venanzi e don Giacomo Barbieri. Il primo era parroco, cultore di musica religiosa ed era musica ed armonia egli stesso. Don Giacomo Barbieri, già coadiutore di singolare pietà, era poi divenuto il confessore di tutti... In seminario [don Martinangeli] ne parlava come dei più belli anni della sua vita*.

da *Spiritualità diocesana dei vescovi e sacerdoti viterbesi (1951-1997)*, Ed. Associazione Card. Barbarigo, Montefiascone 1998

Riconoscenza di discepolo

am

Quella riprodotta sopra è la pagina 11 del n° 551 (anno 47, febbraio 2009) della "Rivistina" *Famiglia - mensile di collegamento per Gruppi di Spiritualità della Passione di Gesù* (o *FDIC, Famiglia di Impegno Cristiano*) - scritta e prodotta integralmente dal nostro concittadino p. Bernardino Bordo, attualmente residente nel convento dei passionisti di S. Eutizio a Soriano nel Cimino: un periodico di una decina di paginette 17x25 che, oltre a riferire sulla vita interna dei gruppi aderenti, contiene esegesi di testi sacri e riflessioni su argomenti di fede calati nella società di oggi. Ci ha sorpreso, perciò, trovare nell'ultimo numero questa paginetta autobiografica, che trattando di un parroco "anteguerra" del nostro paese ci è sembrato giusto riproporre come una pagina della nostra storia tout court. Tra l'altro è il ricordo affettuoso e grato di un "discepolo" verso il "mae-

stro", ossia una espressione di riconoscenza sempre più rara, al giorno d'oggi.

Ricordiamo che don Cruciano Venanzi (nato a Valentano nel 1906 e morto a Montefiascone nel 1991) fu a Piansano dal '32 come viceparroco e dal '35 come parroco. Complessivamente vi rimase per dieci anni, fino al '42, quando fu nominato parroco a Grotte di Castro e sostituito a Piansano dal suo compaesano don Nazareno Gaudenzi (che nel '54 gli succederà anche a Grotte). Don Cruciano era un appassionato musicista, e si dovette a lui la nascita in paese della prima fanfara che accompagnava gli addestramenti premilitari del sabato (si era in epoca fascista, e la foto riprodotta nell'articolo ritrae appunto il palco delle autorità all'inaugurazione del primo acquedotto di Piansano, domenica 28 aprile 1935). Era, in sostanza, la rinascita della banda musicale, che aveva avuto